



Comune di  
Piossasco

# Storie

*in quarantena*

Liceo G.F. Porporato Città di Pinerolo

## **È IMPORTANTE QUELLO CHE PENSI, DIMMI** **di ERICA F**

“Ecco Lucca, calda, crudele, serrata, e verde.  
Mi sento qui nella carne di ogni persona che incontro.  
Esamino i connotati come se chi passa portasse via, nei suoi panni, il mio corpo.  
E' la mia terra, è il mio sangue.  
Ne ho un tormento e un desiderio come chi si scostasse da un incesto;  
- ma non può domare la fatalità dei suoi sensi!  
Queste giornate, in questi luoghi, mi fanno soffrire, e mi coprono di voluttà,  
e mi tengono limitato come in una bara.  
Riprenderò la via del mondo. Andrò dove sono forestiero.  
Dove non è peccato, sacrilegio, essere curiosi di sé nelle cose che godi.”

Circondata da alcune delle persone che amo di più al mondo mi trovo a rimembrare e a riflettere durante i primi giorni di una primavera calda e rigogliosa che mai avrei contemplato la possibilità di vivere in questo modo.

Sembra impossibile considerare il tempo come una suddivisione invariata di segmenti spazializzati della stessa lunghezza, quando trenta giorni sofferti son passati con una lentezza paragonabile solo ad alcuni ricordi dell'infanzia e tre mesi fa, lontani una vita da ora, mi trovo immersa nelle sabbie di Sharqiya, in uno stato mentale di serena pace ed ottimismo vitale che mi pare così ingenuo ed impensabile adesso. Assaporando la mia fortuna ogni singolo istante mentre la vivevo e rimpiangendola in ogni sua singola sfumatura una volta vissuta, mi pare comunque di non essere stata in grado di cogliere appieno la pienezza di vita di cui ho sempre immeritatamente goduto.

Ho visto così tanta bellezza, variegata, ricca, di ambienti e di persone, così tanta diversità in grado di attaccarmi il cuore e la gola e di farmi girare la testa, così tanti odori pungenti e dolci, così tanti colori unicamente luminosi. Tante possibilità per una persona giovane come me, quante volte mi sono sentita dire che avrei dovuto accontentarmi, e invece no, caratterizzata da un'insaziabile fame di scoprire, di vedere di più, di riprovare il brivido della novità, sono stata patologicamente incapace di sapermi accontentare e riconoscere di averne avuto





Comune di  
Piossasco

# Storie

*in quarantena*

abbastanza. Tutt'ora accetterei qualsiasi patto diabolico in grado di gettarmi indietro, di farmi rivivere tutto daccapo, non necessariamente con lo sconvolgimento della prima volta ma anche con l'esperienza del vissuto critico. Il privilegio che tanto mi ha concesso e tanto mi ha fatto pensare per i sensi di colpa verso il mondo si è ora ridotto con un evento naturale che unisce il mondo. Lega me ai miei vicini di casa, agli amici di Lecce, ad un indiano recatosi negli Emirati Arabi per far crescere la sua azienda, ad una giovane barista di Hong Kong che lavora in Olanda per assaporare l'Europa, ai piccoli bambini dei villaggi verdeggianti a Shatkira che piangono perché ora devono aiutare nelle risaie i genitori invece di andare a scuola, ad una bellissima insegnante Nepalese chiusa in casa con i fratelli, ai marinai dell'isola di Flores che ora non lavorano perché i turisti non ci sono più, ad un personal trainer rinchiuso nel piccolo appartamento di New York, ad una bambina siriana che è dovuta crescere troppo in fretta. La lamentela di una condizione affogata nella comodità e nella florida salute manifesta ancora una volta un'indole viziata e perennemente insaziabile, in grado di riconoscere errori e rivedere le proprie prospettive solo dopo aver sbattuto violentemente la testa contro una realtà cruda e crudele, rendendo palese non solo la stupidità ingenua ma anche un'empatia del tutto superficiale. L'ingratitudine e l'individualismo diventano inaccettabilmente palesati perché pronunciati da qualcuno che senza merito ha avuto anche più di quanto mai avesse desiderato e che se si vede ora limitare della propria libertà si sente affogare, incapace di misurare su una bilancia le impensabili fortune avute dalla vita rispetto a quante siano state le disgrazie.

